

Il paesaggio delle ville venete tra tutela e degrado



Andrea Palladio Villa Pagello Loc. Bertesina - Vicenza

Tiziano Tempesta

Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali – Università di Padova

email tiziano.tempesta@unipd.it

<http://www.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/http://www.tesaf.unipd.it/people/Tempesta/HomeTT.htm>

Padova, Marzo 2013

1 Premessa

Le ville venete costituiscono una componente fondamentale del patrimonio storico e culturale del Veneto e la loro importanza è stata riconosciuta dall'UNESCO che tra il 1994 e il 1996 ha inserito 24 ville di Andrea Palladio tra il patrimonio dell'umanità. La loro diffusione nel territorio, iniziata nel Quattrocento, ha interessato larga parte della regione contribuendo profondamente all'evoluzione delle caratteristiche del suo paesaggio. A partire dai primi anni del Quattrocento, la politica della Serenissima subì un radicale mutamento che la portò nel giro di pochi anni ad estendere i suoi domini all'entroterra, creando un vasto dominio che si estendeva nel Veneto, nel Friuli e in parte della Lombardia (Lane, 1991). La nobiltà veneziana acquisì gradatamente vasti possedimenti e investì ingenti capitali nell'agricoltura. Nelle proprietà sorsero delle ville che assunsero la duplice funzione di luogo di piacere e di centro di un'azienda agricola. Nel territorio veneto erano già presenti nel Quattrocento degli insediamenti nobiliari che presentavano però caratteristiche per certi versi diverse da quelle della villa veneta così come si andarono configurando dalla seconda metà del '500 sotto l'influsso di Andrea Palladio e degli umanisti raccolti attorno alla figura di Gian Giorgio Trissino (Cosgrove, 2004). Le ville più antiche della nobiltà originaria della terraferma, anche per ragioni di sicurezza, avevano conservato una struttura che rifletteva la loro origine feudale. Le ville erano generalmente circondate da alte mura e da torrioni che assumevano una funzione difensiva dovuta all'insicurezza del territorio circostante. L'affermazione del dominio della Serenissima da un lato rese più sicuro il territorio rendendo inutile tale isolamento, dall'altro estese al territorio regionale l'uso della villa quale luogo di delizie e di riposo. A tale riguardo un ruolo centrale fu svolto dalla cerchia degli umanisti che si andavano raccogliendo attorno a Gian Giorgio Trissino ed alla sua Accademia. Essi ripresero la concezione classica della villa romana di età imperiale vista come luogo di riposo e di riflessione filosofica per il nobile in cui una funzione fondamentale era svolta dal contatto con la natura e con il paesaggio naturale o coltivato circostante (Cosgrove, 2004). La villa veneta così come si andò configurando nel pensiero e nelle opere di Andrea Palladio divenne perciò una struttura fortemente inserita e integrata nel paesaggio circostante. La villa non era più separata da alte mura, ma garantiva sempre e comunque una visione sull'azienda agricola di cui faceva parte.

La villa comunque mantenne sempre uno strettissimo legame con l'agricoltura e fu spesso il centro di un'azienda agricola come testimoniato dalla sua struttura architettonica (Ackerman, 2000; Casti Moreschi, 1984). Al corpo padronale centrale si affiancarono sempre strutture produttive quali le ampie barchesse e i granai che servivano per il deposito dei mezzi e dei prodotti.

Le ville si diffusero capillarmente in tutto il Veneto favorendo lo sviluppo dell'agricoltura e la creazione di un nuovo assetto paesaggistico. Furono avviate ingenti opere irrigue (Serena, 1929) e

di bonifica di cui spesso la villa fu il vero e proprio motore. Perciò raramente esse si connaturarono come un fenomeno avulso dal contesto sociale ed economico della terraferma veneziana. Al contrario, contribuirono a plasmarne l'economia e la società. Come si vedrà, se c'è un elemento che rende assolutamente unico il fenomeno "ville venete" è la sua incredibile pervasività. Escludendo i comuni montani, secondo il database dell'Istituto Regionale delle Ville Venete (IRVV), nel 92% dei comuni del Veneto ce n'è almeno una. Ovviamente, le 3782 ville censite dall'IRVV costituiscono un insieme quanto mai variegato ed eterogeneo di fabbricati che presentano una notevolissima variabilità per quanto riguarda i caratteri e la qualità architettonica e, non meno importante, lo stato di conservazione. Eppure, nel loro insieme costituiscono certamente una testimonianza unica nel panorama nazionale e internazionale, di un processo di radicamento di una civiltà urbana (la Repubblica di Venezia) in un territorio rurale. Processo che, come detto, ha finito per favorire la nascita di un assetto paesaggistico assolutamente unico. Come notava Giuseppe Mazzotti "*Le ville venete non sono ambiente nel paesaggio, ma sono parte di esso, quasi come forme naturali del luogo in cui sorgono*". A quest'importante intuizione del curatore del primo catalogo delle ville venete pubblicato nel lontano 1952 (Mazzotti, 1954), non è però corrisposto un particolare impegno nell'analisi delle caratteristiche del paesaggio delle ville e della sua valorizzazione e tutela. Pochi sono gli studi che hanno affrontato il tema della villa veneta in un'ottica territoriale e paesaggistica tanto che attualmente non si dispone di indagini volte a comprendere la relazione che ancor oggi si instaura tra le ville ed il territorio circostante. Quali sono le caratteristiche del paesaggio in cui al giorno d'oggi s'inseriscono le ville venete? Quanto è rimasto del paesaggio originale? E ancora, l'azione di tutela intrapresa oramai da lunghissimo tempo, che fa sì che adesso circa il 48% sia tutelato da qualche normativa nazionale o regionale, è stata sufficiente a favorire la conservazione non solo della villa ma anche del suo territorio? Per rispondere a tali quesiti è stata svolta un'indagine presso il Dipartimento Territorio e Sistemi Agroforestali dell'Università di Padova in cui è stata realizzata una prima analisi dell'uso del suolo nei pressi delle ville venete censite dall'IRVV. Le caratteristiche dell'uso del suolo sono state poste in relazione sia al contesto socio-economico e territoriale in cui le ville sono attualmente inserite, sia alla presenza o meno di vincoli volti a tutelarne la qualità architettonica o paesaggistica. Il quadro che ne è emerso ha posto in evidenza la presenza di indubbi elementi di criticità dovuti anche alla sostanziale incapacità dell'attuale legislazione di garantire la tutela non solo dei beni architettonici ma anche del contesto paesaggistico che li circonda.

2 Metodologia d'indagine

Per analizzare le caratteristiche dell'uso del suolo nei pressi delle ville venete sono state preliminarmente acquisite alcune informazioni disponibili nel catalogo on-line dell'Istituto Regionale delle Ville Venete all'indirizzo web <http://www.irvv.net/Home.jsp>. Per ogni villa sono state rilevate le seguenti informazioni: denominazione, ubicazione (comune, quartiere, località e indirizzo), epoca di costruzione, riferimenti normativi della legge di tutela se presente, anno in cui la villa è stata sottoposta a tutela, autore se noto, proprietà (pubblica, ente religioso, altro), riferimenti catastali.

Si è proceduto quindi a georeferenziare tutte le 3782 ville venete presenti nel sito. Per poter procedere ad una rapida verifica del contesto territoriale in cui si trova la villa è stato predisposto un file in formato kmz impiegabile in Google Earth. Successivamente, utilizzando gli shape di Corine Land Cover 2006, sono state analizzate le caratteristiche dell'uso del suolo utilizzando una classificazione mista di secondo e terzo livello. Gli usi del suolo considerati sono: aree residenziali, aree industriali, commerciali e dei servizi pubblici e privati; reti stradali, ferroviarie e infrastrutture tecniche, zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati; zone verdi artificiali non agricole, seminativi; colture permanenti (vigneti e frutteti), prati stabili (foraggiere permanenti), zone boscate, zone caratterizzate da vegetazione arbustiva e/o erbacea, zone aperte con vegetazione rada o assente, zone umide, corpi idrici.

L'analisi dell'uso del suolo ha riguardato il territorio compreso nel raggio di 250 m dal centro della villa o a una distanza compresa tra 250 e 500 m.

E' stato inoltre analizzato l'uso del suolo del comune d'appartenenza con riferimento alle medesime categorie. È stato perciò costruito un database dei comuni in cui, oltre alle caratteristiche dell'uso del suolo, è stato riportato: il numero totale di ville, il numero totale delle ville sottoposte a tutela, la densità delle ville per kmq. Ciò consente di comparare la situazione delle ville con quella del più ampio contesto territoriale di riferimento costituito dal comune di appartenenza.

Al fine di semplificare l'analisi della distribuzione territoriale delle ville e dell'uso del suolo nel loro intorno, si è fatto riferimento alla classificazione dei comuni del Veneto proposta dall'IRSEV (1978a; 1978b) introducendo alcune parziali modifiche per renderla più funzionale all'analisi in corso. L'IRSEV propose di ripartire i comuni del Veneto a seconda del loro livello di sviluppo economico e della loro dotazione di servizi. In base a tale classificazione i comuni si possono suddividere in: montani, collinari, marginali di pianura, di transizione di pianura, del Veneto centrale, periurbani, poli locali, poli regionali intermedi, poli regionali. Si è scelto inoltre di analizzare separatamente i comuni della riviera del Brenta che hanno una posizione del tutto peculiare rispetto al fenomeno in esame¹ nonché i comuni della Valbelluna poiché in essi vi è un

¹ Si tratta dei comuni di Mira, Dolo, Fiesso d'Artico e Strà.

concentrazione di ville nettamente superiore al resto della montagna veneta². Infine, è stata definita una classe apposita per i comuni posti a nord della città di Venezia prospicienti la laguna e il mare Adriatico poiché, all'epoca della caduta della Serenissima³, una vasta parte del loro territorio era ancora paludosa.

3 Distribuzione territoriale delle ville nel Veneto

Le ville venete censite dall'IRVV sono state costruite in un arco temporale molto ampio. Le più antiche risalgono al XII secolo. La maggior parte delle ville è stata però realizzata tra il '600 e il '700 (62%) (tab. 1). L'85,9% delle ville è di proprietà privata. Solo per 281 ville è noto l'autore o è stata proposta una possibile attribuzione, mentre nella larga maggioranza l'architetto risulta ignoto. Il 47,8% delle ville è tutelato prevalentemente in base alla legge 1089 del 1939 (1333 ville).

Decisamente minoritario è il numero di ville tutelate tramite leggi regionali (l.r. 61 del 1985 e l.r. 24 del 1985) o in base alla legge 1497/1939 che, come noto, riguarda in modo specifico le bellezze paesaggistiche. Questo dato pone in evidenza che, con ogni probabilità, solo in pochi casi la tutela del fabbricato si è estesa anche al contesto paesaggistico in cui esso si trova. Con ciò ovviamente non si vuole affermare che un grande sforzo non sia stato fatto per conservare le ville, ma solo che, specialmente in passato, l'intervento non ha coinvolto il territorio circostante la villa.

Come si può vedere in tab. 1, fino al 1950 ne erano tutelate appena 221. Solo dopo il 1950, e in modo particolare negli anni '60, l'intervento di salvaguardia si estese anche alle ville di minor pregio architettonico a seguito del riconoscimento dell'importanza non del singolo manufatto, bensì dell'intero sistema culturale costituito dalla ville. Tale mutato atteggiamento fu dovuto anche all'importante mostra sullo stato di degrado delle ville organizzata nel 1952 nel Palazzo dei Trecento a Treviso, che ebbe una vasta risonanza sia nazionale sia internazionale (Mazzotti, 1954). La percentuale delle ville tutelate per legge è generalmente più elevata nei poli urbani maggiori (60%), nei comuni periurbani (55%) e lungo la riviera del Brenta (52%). La percentuale scende nei poli locali intermedi (42%), nei poli locali (49%), ma specialmente nelle zone collinari, nella Valbelluna e nei comuni marginali con un minor grado di sviluppo economico.

Considerando le finalità dello studio, può essere interessante comprendere quali siano i fattori che hanno indirizzato l'amministrazione pubblica nell'individuazione delle ville da sottoporre a tutela. A tale scopo è stato elaborato il modello logistico riportato nella tab. 2. Il modello è stato ottenuto tramite una procedura di forward selection, utilizzando il package statistico SPSS 11.4. I potenziali predittori considerati sono: la provincia ove ricade la villa; la conoscenza dell'architetto che l'ha

² Sono i comuni di Cesiomaggiore, Mel, Lentiai, Limana, Longarone, Pedavena, Ponte nelle Alpi, Santa Giustina, San Gregorio nelle Alpi, Seren del Grappa, Sospirolo e Trichiana.

³ Comuni di Carole, Eraclea, Jesolo, Musile di Piave, San Donà di Piave, San Michele al Tagliamento e Torre di Mosto.

progettata o l'attribuzione del progetto ad un architetto; il secolo di costruzione; la proprietà (pubblica o privata); la localizzazione in un polo urbano di livello regionale o di livello locale; la localizzazione in un comune appartenente ad una delle altre classi descritte nel paragrafo precedente. Il modello ottenuto, nonostante la sua modesta capacità interpretativa (consente di predire correttamente se la villa è tutelata nel 63% dei casi) è utile, poiché aiuta a comprendere quali possono essere i fattori alla base della scelta di tutelare o meno la villa. Si può vedere in primo luogo che il fattore che ha assunto la maggiore importanza è la conoscenza dell'autore del progetto. Un secondo elemento è costituito dall'epoca di realizzazione. In particolare, sono state oggetto di tutela maggiore le ville costruite nel XV e nel XVI secolo. Anche la proprietà ha rivestito una certa importanza: in generale sono tutelate maggiormente le ville di proprietà pubblica rispetto a quelle appartenenti ai privati. Per quanto riguarda la localizzazione, sono maggiormente tutelate le ville poste a ridosso delle cinque città maggiori del Veneto (Padova, Treviso, Venezia, Verona e Vicenza). Riguardo alla provincia d'appartenenza, la probabilità che una villa sia tutelata è maggiore a Padova e Treviso e minore in quelle di Vicenza, Rovigo e Belluno mentre Venezia e Verona si trovano in una situazione intermedia. Il modello pone pertanto in evidenza che un ruolo importante nella decisione di tutelare le ville sembra essere stato assunto dalla loro storicità e dalla conoscenza dell'autore, elementi che si possono ritenere delle proxy della qualità architettonica del manufatto. Più difficile è comprendere perché, a parità di questi fattori, la tutela possa essere stata condizionata da fattori geografici e in particolare dalla localizzazione in zone periurbane. Ciò potrebbe forse derivare dal fatto che, in generale, i residenti nelle aree urbane presentano una maggiore sensibilità verso la tutela del patrimonio storico-culturale rispetto a quelli residenti nelle zone più propriamente rurali.

Passando a considerare l'ubicazione delle ville, la provincia in cui se ne trovano di più è Treviso (20,7%), seguita da Vicenza (17,8%) e Verona (17,7%). Però, come si può vedere nella fig. 1, le ville sono distribuite in tutta la regione, benché si possano individuare abbastanza chiaramente delle zone in cui la loro densità è notevolmente maggiore. In generale, le ville sono quasi del tutto assenti dalla montagna con la sola rilevante eccezione della Valbelluna. Ovviamente non ci sono ville lungo la gronda lagunare a nord di Venezia, poiché quei territori furono bonificati solo molto dopo la caduta della Serenissima. La densità delle ville sembra essere minore nel sud della regione (bassa veronese, bassa padovana e Polesine), nel centro del Veneto (pianura a cavallo delle province di Padova e Treviso), e nella sinistra Piave. All'opposto la loro realizzazione sembra aver privilegiato alcune località nella fascia pedecollinare della regione, alcuni assi viari (terrestri e fluviali) e i centri abitati maggiori e minori. L'accessibilità e l'amenità dei luoghi paiono essere due

elementi centrali nello spiegare la diffusione delle ville, anche se, la loro forte presenza in tutte le zone rurali è una testimonianza dello stretto rapporto che esisteva tra agricoltura e villa.

Un dato particolarmente evidente è che le ville tendevano ad allinearsi lungo l'asta fluviale dei corsi d'acqua, talvolta anche di ridotta portata, che erano in grado di congiungere la terraferma alla laguna (ad esempio il Brenta, il Sile, il Dese, il Vallio, il Meduna, il Musestre). In alcuni casi un ruolo simile pare essere svolto dalle strade come il Terraglio o la via Miranese. Anche nella terraferma appare assai evidente che la presenza di alcuni fiumi ha favorito la diffusione della villa (si veda ad esempio il caso del Bacchiglione che congiunge Padova a Vicenza, o dei canali Bisato e Battaglia che congiungono Padova a Este e a Longare).

Nel Veneto ci sono 8 comuni con più di 50 ville. Si tratta di 5 capoluoghi di provincia (Verona, Vicenza, Treviso, Belluno e Venezia), di due comuni della riviera del Brenta (Dolo e Mira) e di Mirano nell'entroterra veneziano. Complessivamente in 99 comuni ci sono più di 10 ville. In questi comuni, che costituiscono il 17% del totale, si trova concentrato il 56% del totale delle ville della regione.

Passando a considerare i comuni raggruppandoli secondo lo schema IRSEV modificato, si può osservare in primo luogo (tab. 3) che il numero medio di ville per comune è assai elevato nei cinque poli urbani regionali (in media oltre 60), ma si riduce notevolmente passando ai poli di livello gerarchico inferiore e ai comuni periurbani, per abbassarsi notevolmente nei comuni rurali e del basso Veneto e nelle aree collinari e montane. Peraltro nella Valbelluna il numero medio di ville per comune (9,0) è molto prossimo a quello dei comuni periurbani, a testimonianza della rilevante concentrazione del patrimonio culturale in questa vallata. Osservando il dato relativo alla concentrazione territoriale (ville per kmq) la densità maggiore si ha ovviamente nei comuni della riviera del Brenta (1,40), seguiti dai comuni periurbani (0,44) e dai poli regionali (0,36) e intermedi (0,35). Interessante è anche il dato relativo alle zone collinari dove la densità in media non è molto inferiore a quella di poli (0,30).

Al fine di meglio interpretare i fattori che in qualche modo sembrano condizionare la diffusione delle ville nel Veneto è stato stimato il modello di regressione riportato nella tab. 4 che pone in relazione il numero di ville per comune con alcune caratteristiche insediative e con l'uso del suolo. Per selezionare il modello è stata utilizzata una procedura di regressione stepwise. I possibili predittori sono: la superficie occupata da aree edificate ottenuta da Corine Land Cover 2006, la superficie occupata da altri usi del suolo ottenuta da Corine Land Cover 2006, la tipologia IRSEV del comune, la localizzazione in alcune aree di particolare penetrazione delle ville (riviera del Brenta, fiume Sile, Miranese, altri fiumi del veneto quali il Meolo, il Musestre, il Bacchiglione). Il modello ha una discreta capacità interpretativa, poiché è in grado di spiegare quasi il 60% della

variabilità del fenomeno. E' interessante notare che la variabile maggiormente correlata al numero di ville in un comune è la superficie edificata (zone residenziali, produttive e infrastrutture). Si può anche notare che altri elementi di carattere tipicamente urbano paiono influenzare la diffusione delle ville che, a parità di altri fattori, sono più numerose nei poli regionali, nei poli locali e nei comuni periurbani. Come atteso, nei comuni della riviera del Brenta, e, in minor misura in quelli del Miranese o posti lungo il Sile a sud-est di Treviso, vi è un numero maggiore di ville.

4 Uso del suolo

Per comprendere il grado di trasformazione subito dal territorio circostante le ville venete, come osservato, sono state calcolate le superfici occupate da aree residenziali, produttive (commerciali, industriali, servizi pubblici e privati), strade e infrastrutture, zone estrattive, cantieri, discariche e terreni artefatti e abbandonati e verde urbano nel raggio di 250 m e di 500 m. Per avere un confronto con la situazione complessiva del territorio regionale nella tab. 5 è riportata la percentuale del territorio interessata da tali usi nei comuni del Veneto ripartiti in base alla tipologia IRSEV (1978) modificata. Per rendere maggiormente comparabile il dato con quello delle ville tale percentuale è stata calcolata facendo riferimento al territorio al netto della superficie occupata dalle acque interne e costiere.

Mediamente nel Veneto nel 2006 il 14,3 del territorio era occupato da superfici artificiali. Di queste, il 7,5 era costituito da aree residenziali, il 3,2% da insediamenti commerciali o industriali, il 2,1 da strade e infrastrutture, lo 0,8% da zone estrattive, cantieri, ecc. e lo 0.6% da verde urbano.

La percentuale di suolo impermeabilizzata si può stimare intorno al 12,8%. Le aree artificializzate occupano una frazione del territorio comunale del 45,8% nei 5 poli regionali dove è massima l'incidenza sia delle zone residenziali (20,1%) che di quelle produttive (15,0%). In termini di incidenza percentuale delle aree artificializzate seguono i comuni periurbani dei 5 poli maggiori (27,1%) e i comuni della riviera del Brenta (27,1%). Molto elevata è comunque la superficie artificializzata in tutti i comuni del centro Veneto in cui supera mediamente il 20%.

Nella tab. 6 è riportata la percentuale della superficie occupate dai medesimi usi nei pressi delle ville. Il primo dato che emerge è che la superficie artificializzata attorno alle ville è mediamente molto superiore a quella della regione, indipendentemente dalla zona considerata. Le aree artificializzate occupano il 48,9% e il 37,6% rispettivamente nella fascia più prossima (meno di 250 m) e in quella più lontana (da 250 a 500 m). Le zone residenziali costituiscono il 32,9% e il 23,9%, gli insediamenti produttivi il 6,2% e il 6,1% e le infrastrutture il 5,5% e il 4,2%.

Praticamente in tutte le zone della regione la percentuale delle aree edificate nel raggio di 250 m dalle ville venete è superiore a quella media dei comuni. Se ciò può essere considerato plausibile

nelle aree collinari e montane (le ville insistono necessariamente nelle zone meno impervie dove di preferenza si localizzano tutti gli insediamenti), risulta più complesso da comprendere e interpretare nelle zone di pianura. Per quanto riguarda le superfici artificiali nel loro complesso l'incidenza attorno alle ville è mediamente pari a 3,4 volte quella dei comuni della regione. In pianura tale rapporto va da un minimo di 1,2 nei poli regionali a un massimo di 3,6 nei comuni marginali e di 3,1 di quelli più rurali. Persino lungo la riviera del Brenta, sicuramente una delle aree più note per la presenza delle ville, la percentuale della superficie artificializzata è pari a 2,4 volte di quella dei comuni. Paradossalmente, proprio nei quattro comuni della riviera la percentuale delle aree artificializzate nel raggio di 250 m è la maggiore tra le varie zone del Veneto considerate (64,4%). A sorprendere è comunque il dato relativo agli insediamenti produttivi e alle infrastrutture per i quali la percentuale è sempre maggiore di quella della zona considerata, con la sola eccezione dei poli regionali. Nei comuni periurbani e nei poli regionali la percentuale del suolo occupata da insediamenti produttivi è rispettivamente pari all'8,0% e all'8,5%.

Per quanto riguarda la situazione della fascia posta tra 250 m e 500 m dalle ville, in generale si nota una tendenziale riduzione delle superfici edificate. Fanno eccezione solo gli insediamenti produttivi nei poli regionali e nei poli intermedi. Peraltro la differenza tra le due fasce è molto più marcata nei comuni più rurali (marginali, transizione e centro Veneto) rispetto a quelli periurbani e ai poli. Ciò sembrerebbe indicare che nei comuni maggiormente rurali le ville si trovano in posizione tendenzialmente centrale, all'interno di quelli che un tempo erano borghi rurali. Nei poli maggiori e nei comuni periurbani invece le ville sono state tendenzialmente conglobate in aree urbane più ampie e compatte. Si noti che anche in questo caso la situazione dei comuni della riviera del Brenta è più simile alle aree urbane che a quelle rurali.

Per avere un quadro più preciso della situazione delle ville rispetto all'uso del suolo circostante nelle tabelle 7 e 8 è riportata la percentuale delle ville per classe di percentuale del suolo occupato da insediamenti residenziali, produttivi ed edificati (residenziali, produttivi e infrastrutture). Tale ripartizione è stata realizzata tenendo separate le ville sottoposte a tutela da quelle che ne sono prive. Considerando la fascia più prossima (tab.7) solo nel 35,3% delle ville la percentuale di aree residenziali è minore del 20%. All'opposto, nel 35,9% tale percentuale è superiore al 40%. Non pare del resto emergere una sostanziale diversità tra le ville sottoposte a tutela e quelle che non lo sono, anzi tendenzialmente, in queste ultime la situazione pare essere sia pure lievemente migliore. La frazione delle ville che si trovano in vicinanza di aree produttive è ovviamente minore ma certamente molto elevata se si considera la notevole distonia esistente tra beni storico-architettonici e insediamenti produttivi moderni. In 111 ville (pari al 2,9%) più del 30% del territorio posto nel raggio di 250 m è occupato da insediamenti produttivi, e per altre 159 (4,2%) tale percentuale è

compresa tra il 20 ed il 30%. Anche in questo caso non emergono differenze sostanziali tra ville tutelate e non tutelate. Analizzando la situazione del territorio nell'area compresa tra 250 e 500 m (tab. 8) si ha una conferma di quanto già osservato in precedenza: il territorio sembra essere più urbanizzato nelle immediate vicinanze. Ad esempio, la percentuale delle ville in cui le aree residenziali occupano meno del 20% del territorio nella fascia più lontana è in questo caso pari al 50%.

Per una corretta interpretazione di questi dati è necessario considerare che l'uso del suolo non va confuso con il paesaggio e che nei pressi delle ville sorgevano borghi rurali che hanno conservato talvolta la propria integrità architettonica e urbanistica. Esemplificativa è a tale riguardo la situazione di due ville del Palladio. La percentuale della superficie urbanizzata nei pressi di villa Badoer a Fratta Polesine è del 66% e attorno a villa Valmarana a Bolzano Vicentino è del 65%, ma il contesto paesaggistico è totalmente diverso (fig. 2). Di fronte a villa Badoer si trovano dei fabbricati storici di notevole pregio architettonico mentre davanti a villa Valmarana si trovano delle villette moderne costruite in buona parte nel secondo dopoguerra. In generale i borghi hanno mantenuto maggiormente il loro assetto architettonico nelle zone in cui minore è stato lo sviluppo economico quali la montagna, il Polesine e in parte la collina. Per poter giudicare dello stato di conservazione del paesaggio delle ville è pertanto necessario considerare: la tipologia dei fabbricati presenti, la loro densità e la loro visibilità. Non essendo possibile analizzare la situazione di tutte le ville del Veneto con riferimento a questi tre indicatori, è stata eseguita un'indagine su un campione di 497 ville estratto casualmente dal dataset pari al 13,1% del totale delle ville. Si noti che un campione di casuale di queste dimensioni si può considerare rappresentativo della totalità delle ville con il 95% di probabilità.

Al fine di stabilire la presenza o l'assenza di criticità paesaggistica sono stati utilizzati i seguenti criteri:

	Nel raggio di 250 m	Nel raggio di 500 m
% suolo occupata da fabbricati residenziali con tipologie edilizie moderne	> 10%	> 20%
% suolo occupata da fabbricati a destinazione produttiva con tipologia edilizia moderna	>5%	>10%
% suolo occupata da cave e discariche	>5%	>10%
% complessiva del suolo occupata dalle tre categorie precedenti	>10%	>20%
Autostrade	Presenti nel raggio di 500 m	

La scelta di tali limiti ha ovviamente dei margini di soggettività, ma è in parte motivata dai risultati di precedenti ricerche svolte nel Veneto sull'impatto esercitato sulla qualità percettiva del paesaggio

rurale dalla presenza di diverse tipologie di manufatti (Tempesta e Thiene, 2007; Tempesta, 2010). In particolare queste ricerche hanno posto in evidenza che la presenza di fabbricati moderni ad uso produttivo ha un impatto estremamente rilevante poiché è sufficiente che occupino una percentuale di circa il 2-3% di una veduta per dimezzare la qualità estetica paesaggio percepita dalla gente comune. I fabbricati residenziali moderni esercitano un effetto simile per percentuali di circa il 10-15%.

L'analisi condotta al suolo con l'ausilio di Google Earth e di Google Street View ha posto in evidenza che in circa il 72% (i.c. 95% prob.: 68,8% ÷ 76,2%) delle ville sarebbero presenti elementi di criticità paesaggistiche più o meno intense (tab.9). Esiste del resto un'evidente relazione tra presenza di criticità e percentuale del suolo urbanizzato. Al di sopra del 20% di aree urbanizzate nel raggio di 250 m la percentuale di ville che si trova oramai in un contesto fortemente difforme da quello originario è tendenzialmente pari all'80%.

5 Conclusioni

La ricerca ha posto in evidenza alcuni elementi che dovrebbero essere oggetto di riflessione nel momento in cui la tutela del patrimonio storico e culturale può divenire un fattore strategico per il rilancio dell'economia. Come si è visto, la percentuale del suolo urbanizzato a ridosso delle ville venete è notevolmente superiore a quella media della regione. Inoltre, si è potuto notare che tale fenomeno riguarda indistintamente sia le ville che sono state sottoposte a tutela sia quelle che, al contrario, sono prive di alcun vincolo. Infine, e forse questo è il dato più sorprendente, la presenza di insediamenti produttivi (industriali, commerciali e servizi pubblici e privati) e di infrastrutture (strade, parcheggi, ecc.) è superiore a ridosso delle ville rispetto alla rimanente parte del territorio. Le ragioni di questi risultati possono essere molteplici e una loro corretta interpretazione richiede senza dubbio alcune riflessioni.

Innanzitutto, vanno posti in evidenza i limiti dello strumento utilizzato: la rilevazione dell'uso del suolo da satellite presenta margini d'imprecisione non trascurabili che inducono senza dubbio ad utilizzare le stime dell'uso del suolo, specialmente per porzioni di territorio limitate, con una certa cautela. Le aree circostanti le ville analizzate hanno una superficie rispettivamente di 19,6 e 58,9 ha. L'unità minima di rilevazione di Corine Land Cover 2006 nel Veneto è pari a 0,25 ha e pertanto non si può trascurare la presenza di un certo margine d'imprecisione nei rilievi svolti. Non va inoltre trascurata la difficoltà stessa di discriminare tra i diversi usi. Ad esempio, le ville talvolta sono utilizzate quali sedi comunali o di altre attività a valenza sociale (scuole, asili, parrocchie) che possono rientrare nella categoria "insediamenti produttivi" poiché ospitano servizi pubblici e privati. Le verifiche svolte analizzando immagini al suolo hanno però confermato che esiste una

discreta relazione tra percentuale dell'uso del suolo urbanizzato e degrado del contesto paesaggistico delle ville.

In secondo luogo, bisogna considerare che sono le modalità stesse di diffusione delle ville nel territorio che possono aver favorito l'agglomerazione degli insediamenti residenziali nei loro pressi. Dal punto di vista insediativo si possono distinguere fondamentalmente quattro diverse tipologie di diffusione delle ville (IRSEV, 1979): (a) lungo gli assi viari fluviali o stradali; (b) sparse nel territorio rurale; (c) in borghi esistenti e con la formazione di agglomerazioni di ville; (d) in aree periurbane a ridosso delle città. Se si escludono le ville sorte isolate nella campagna, in tutti gli altri casi la diffusione delle ville ha per certi versi percorso la crescita urbana nel Veneto del XX secolo. Molto spesso i borghi rurali sono cresciuti a ridosso delle ville divenendo nel tempo, a tutti gli effetti, centri e motore dello sviluppo industriale della regione. La crescita insediativa del Veneto si è articolata in varie fasi. Nella prima, che va dal secondo dopoguerra a metà degli anni '70, la popolazione è cresciuta in prevalenza nei poli urbani e in parte nei comuni periurbani, mentre si andavano spopolando le aree rurali (specie nelle zone marginali del sud della regione e della montagna). A partire dalla seconda metà degli anni '70 e fino alla seconda metà degli anni '80, la popolazione si è ridotta progressivamente nelle città maggiori ridistribuendosi in prevalenza nei comuni della prima fascia periurbana. Successivamente, il processo di decentramento è proseguito a favore dei comuni della parte centrale del Veneto in cui dopo il 2000 la popolazione è cresciuta ad un tasso superiore che nel resto della regione. Tale processo di redistribuzione della popolazione e delle attività produttive è avvenuta sia attraverso la crescita di quelli che negli anni '60 erano ancora borghi rurali, sia tramite l'urbanizzazione a nastro lungo i principali assi viari o, a partire dagli anni '90, anche lungo la viabilità minore. Per certi versi perciò il moderno assetto insediativo del Veneto ha ricalcato quello che le ville avevano contribuito a formare o a rafforzare nel tempo (Vallerani, 2010).

Nonostante ciò, non si può però trascurare che una politica territoriale più attenta alla conservazione del paesaggio inteso come bene culturale e delle ville come parte integrante del paesaggio veneto, avrebbe potuto consentire di evitare che numerose ville finissero per essere inglobate in zone industriali o in moderni quartieri residenziali. Anche se saranno sicuramente necessari ulteriori approfondimenti volti ad analizzare la qualità architettonica e urbanistica dei fabbricati che circondano numerose ville, già in questa indagine preliminare si è potuto constatare che sono dell'ordine delle migliaia le ville che oramai si trovano in un contesto paesaggistico totalmente privo di coerenza formale e culturale con quello originario in cui sono sorte. E' inoltre auspicabile che in futuro siano evitati gli errori del passato e che il territorio che circonda le ville sia oggetto di

forme di tutela molto più incisive e tali da garantire sempre la conservazione e la lettura del rapporto formale che legava la villa al territorio circostante.

Bibliografia

Ackerman J. S. (2000), *Palladio*, Einaudi, Torino.

Casti Moreschi E. (1984), *Utilizzazione delle acque e organizzazione del territorio*, in Beilacqua E. (a cura di), *L'uomo tra Piave e Sile*, Quaderni del Dipartimento di Geografia, n. 2, Padova.

Cosgrove D. (2004), *Il paesaggio palladiano*, Cierre Edizioni, Sommacampagna (VR).

IRSEV (1978a), PTRCV – Quaderno n.1. Il sistema insediativo veneto, Veneto Documenti n.6.

IRSEV (1978b), PTRCV – Quaderno n.3. Il sistema regionale dei poli urbani, Veneto Documenti n. 10.

IRSEV (1979). PTRCV – Quaderno n. 6. I beni storico culturali, Veneto Documenti n. 16.

Lane F. C. (1991), *Storia di Venezia*, Einaudi, Torino.

Mazzotti G. (a cura di) (1954), *Le Ville venete*, Edizioni Canova, Treviso.

Serena A. (1929), *Il canale della Brentella. Le nuove opere di presa e di derivazione nel quinto secolo dagli inizi*, Arti grafiche Longo e Zoppelli, Treviso.

Tempesta T. (2010), *The perception of agrarian historical landscapes: a study of the Veneto plain in Italy*, *Landscape and Urban Planning*, 97, 258-272.

Tempesta T. e Thiene M. (2007), *L'impatto visivo dei fabbricati urbani e delle linee dell'alta tensione nelle aree rurali di pianura*, *Valutazione Ambientale*, n.12, pp. 7-18.

Vallerani F. (2010), *Il paesaggio postpalladiano tra utilitarismo privato e eticità dei beni comuni*, in Ortalli G. (a cura di), *Le trasformazioni dei paesaggi e il caso Veneto*, Il Mulino, Bologna.

Tab. 1 Informazioni di carattere generale sulle Ville censite dall'Istituto Regionale delle Ville Venete. Fonte: nostra elab. su dati IRVV.

Epoca di costruzione	Numero	Percentuale
Prima del XV secolo	43	1.1
XV secolo	238	6.3
XVI secolo	700	18.5
XVII secolo	1003	26.5
XVIII secolo	1360	36.0
Dopo il XVIII secolo	438	11.6
Totale	3782	100.0

Proprietà	Numero	Percentuale
Privata	3230	85.9
Pubblica	332	8.8
Enti ecclesiastici	204	5.4
Totale	3782	100.0

Legge di tutela	Numero	Percentuale
nessuna	1976	52.2
L.364/1909	169	4.5
L.778/1922	32	0.8
L.1089/1939	1333	35.2
L.1497/1939	66	1.7
L.R.40/1980	6	0.2
L.R. 58/1978	25	0.7
L.R.24/1985	28	0.7
L.R. 61/1985	145	3.8
D.L. 490/1999	2	0.1
Totale	3782	100.0

Segue tabella 1.

Anno da cui sono tutelate	Numero	Percentuale
Non tutelate	1976	52.2
Anno non noto	330	8.7
prima del 1950	221	5.8
dal 1950 al 1960	225	5.9
dal 1960 al 1970	510	13.5
dal 1970 al 1980	183	4.8
dal 1980 al 1990	249	6.6
dopo il 1990	88	2.3
Totale	3782	100.0

Provincia	Numero	Percentuale
Belluno	195	5.2
Padova	631	16.7
Rovigo	255	6.7
Treviso	784	20.7
Venezia	573	15.2
Verona	669	17.7
Vicenza	675	17.8
Totale	3782	100.0

Tab. 2 Modello interpretativo dei fattori che hanno inciso sull'introduzione di vincoli di tutela delle ville venete.

Variabile dipendente: villa tutelata ai sensi della normativa vigente

-2 Log likelihood Cox & Snell R Square Nagelkerke R Square
 2809.15 0.10 0.14

Valori reali	Valori predetti dal modello		% predizione corretta
	Non tutelata	Tutelata	
Non tutelata	741	378	66.2
Tutelata	435	645	59.7
Totale			63.0

Variabile	Coefficiente	Errore standard	Wald	Sig.
Costruita nel XV secolo	0.604	0.203	8.824	0.003
Costruita nel XVI secolo	0.430	0.115	13.956	0.000
Autore noto	1.551	0.241	41.416	0.000
Proprietà pubblica	0.843	0.181	21.683	0.000
Provincia di Belluno	-0.557	0.179	9.668	0.002
Provincia di Padova	0.729	0.118	38.317	0.000
Provincia di Rovigo	-0.768	0.167	21.094	0.000
Provincia di Treviso	0.252	0.129	3.808	0.051
Provincia di Vicenza	-1.073	0.522	4.229	0.040
Poli regionali	0.451	0.171	6.968	0.008
Costante	-0.444	0.092	23.179	0.000

Tab. 3 Ripartizione delle ville venete per comuni appartenenti alle categorie proposte dall'IRSEV modificata.

	Comuni		Superficie territoriale (ha)		Comuni con almeno una villa		Totali		Ville di cui tutelate		per comune	per kmq	
	numero	%	ha	%	numero	%	numero	%	numero	%			
Comuni montani	101	17.4	430024	23.4	23	22.8	62	1.6	30	1.7	48.4	0.61	0.014
Comuni della Valbelluna	12	2.1	70619	3.8	12	100.0	109	2.9	31	1.7	28.4	9.08	0.154
Comuni collinari	99	17.0	193404	10.5	81	81.8	570	15.1	249	13.8	43.7	5.76	0.295
Comuni aree marginali di pianura	76	13.1	238253	12.9	74	97.4	433	11.4	124	6.9	28.6	5.70	0.182
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	9	1.5	73266	4.0	3	33.3	5	0.1	2	0.1	40.0	0.56	0.007
Comuni aree di transizione	74	12.7	147849	8.0	70	94.6	334	8.8	178	9.9	53.3	4.51	0.226
Comuni del Centro Veneto	110	18.9	241480	13.1	106	96.4	662	17.5	325	18.0	49.1	6.02	0.274
Riviera del Brenta	4	0.7	13835	0.8	4	100.0	194	5.1	102	5.7	52.6	48.50	1.402
Comuni Periurbani	49	8.4	112162	6.1	47	95.9	478	12.6	265	14.7	55.4	9.76	0.426
Poli locali	38	6.5	202284	11.0	38	100.0	514	13.6	262	14.5	51.0	13.53	0.254
Poli regionali intermedi	4	0.7	33909	1.8	4	100.0	119	3.1	51	2.8	42.9	29.75	0.351
Poli regionali	5	0.9	84484	4.6	5	100.0	302	8.0	183	10.2	60.6	60.40	0.357
Totale complessivo	581	100.0	1841574	100.0	467	80.4	3782	100.0	1802	100.0	47.6	6.51	0.205

Tab. 4 Modello interpretativo dei fattori territoriale che influenzano la diffusione delle ville venete nel territorio regionale.

Variabile dipendente: numero ville nel comune.

R	R quadro	R quadro corretto	Errore standard			
0.77	0.59	0.58	6.73			
		Somma dei quadrati	Gradi di libertà	Media dei quadrati	F	Sig. F
Regressione		29278.2	9	3253.1	71.8	0.0000
Residuo		20695.2	457	45.3		
Totale		49973.5	466			
		Coefficiente di regressione	Errore st.	Coeff. Standardizzato	t	sig. t
Costante		2.957	0.477		6.204	0.000
Superficie edificata		0.005	0.001	0.272	4.812	0.000
Comuni della riviera del Brenta		33.856	3.516	0.302	9.629	0.000
Comuni del Miranese		17.742	3.564	0.158	4.979	0.000
Poli regionali		17.972	3.506	0.239	5.126	0.000
Superficie praterie, pascoli e aree naturali		0.104	0.030	0.149	3.428	0.001
Superficie prati		0.003	0.001	0.090	2.761	0.006
Comuni periurbani		2.793	1.044	0.085	2.674	0.008
Comuni posti lungo il Sile		6.084	2.804	0.066	2.170	0.031
Poli locali		2.544	1.256	0.066	2.026	0.043

Tab. 5 Percentuale del territorio occupata da usi urbani nei comuni del Veneto a seconda della zona IRSEV (1978) (modificata). Fonte: nostre elaborazione su dati Corine Land Cover 2006.

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree impermeabilizzate	Cave, discariche ecc.	Verde urbano	Totale aree artificiali
Comuni montani	1.7	0.4	0.8	3.0	0.2	0.1	3.3
Comuni della Valbelluna	2.7	0.9	1.1	4.8	0.4	0.1	5.2
Comuni collinari	8.5	3.1	2.4	14.0	0.9	0.8	15.7
Comuni aree marginali di pianura	5.4	2.4	2.0	9.9	0.6	0.5	10.9
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	7.0	2.0	2.1	11.1	0.7	2.5	14.2
Comuni aree di transizione	8.1	3.1	2.3	13.5	0.7	0.3	14.6
Comuni del centro Veneto	11.6	4.4	2.7	18.8	1.3	0.5	20.6
Riviera del Brenta	16.8	4.6	3.4	24.9	1.0	1.2	27.1
Comuni periurbani	14.4	6.5	3.3	24.2	1.5	1.1	26.9
Poli locali	9.5	4.2	2.5	16.2	1.0	0.7	18.0
Poli regionali intermedi	10.9	4.4	2.4	17.8	0.5	0.8	19.1
Poli regionali	20.1	15.0	5.5	40.5	2.3	2.9	45.8
Totale	7.5	3.2	2.1	12.8	0.8	0.6	14.3

Tab. 6 Percentuale del territorio circostante le ville venete occupato da usi urbani a seconda della zona IRSEV (1978) (modificata). Fonte: nostre elaborazioni su dati Corine Land Cover e Istituto Regionale delle Ville Venete.

Area nel raggio di 250 m dalle ville

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree impermeabilizzate	Cave, discariche, cantieri, ecc.	Verde urbano	Totale aree artificiali
Comuni montani	32.1	6.9	6.2	45.2	1.0	1.3	47.5
Comuni della Valbelluna	26.0	2.9	4.8	33.7	0.7	1.4	35.8
Comuni collinari	26.7	4.1	4.7	35.5	0.8	2.8	39.1
Comuni aree marginali di pianura	26.4	5.4	4.8	36.7	0.9	2.0	39.6
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	40.7	7.0	5.8	53.5	2.3	0.9	56.7
Comuni aree di transizione	31.0	5.1	5.6	41.7	1.3	2.4	45.5
Comuni del centro Veneto	35.5	6.7	6.0	48.2	1.1	3.1	52.5
Riviera del Brenta	45.3	6.0	7.9	59.2	0.6	4.6	64.4
Comuni periurbani	36.4	8.0	5.7	50.0	1.2	3.8	55.1
Poli locali	36.5	6.9	5.7	49.1	0.8	4.4	54.3
Poli regionali intermedi	29.2	5.4	4.0	38.7	0.6	2.6	41.9
Poli regionali	34.7	8.5	6.1	49.4	1.2	4.7	55.2
Totale	32.9	6.2	5.5	44.7	1.0	3.3	48.9

Area compresa tra 250 e 500 m dalle ville

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree impermeabilizzate	Cave, discariche, cantieri, ecc.	Verde urbano	Totale aree artificiali
Comuni montani	17.3	6.4	4.0	27.7	0.8	0.9	29.4
Comuni della Valbelluna	13.1	2.9	3.3	19.2	0.7	0.6	20.6
Comuni collinari	19.2	4.1	3.8	27.1	0.9	1.9	30.0
Comuni aree marginali di pianura	15.4	4.9	3.5	23.8	0.9	1.2	25.9
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	26.2	2.0	4.7	32.9	2.0	1.3	36.1
Comuni aree di transizione	20.1	4.3	3.7	28.1	1.5	1.4	31.0
Comuni del centro Veneto	24.5	6.2	4.3	35.0	1.4	1.8	38.1
Riviera del Brenta	37.6	7.1	5.8	50.5	0.6	3.8	54.9
Comuni Periurbani	28.0	7.3	4.3	39.7	1.5	2.7	43.9
Poli locali	30.2	7.1	5.1	42.4	1.2	2.9	46.4
Poli regionali intermedi	23.6	6.9	3.6	34.2	0.6	2.1	36.8
Poli regionali	27.1	9.8	4.8	41.6	1.3	3.5	46.5
Totale	23.9	6.1	4.2	34.2	1.2	2.2	37.6

Segue tabella 6.

Differenza tra le percentuali

	Aree residenziali	Aree produttive	Strade e infrastrutture	Totale aree edificate	Cave, discariche, cantieri, ecc.	Verde urbano	Totale are artificiali
Comuni montani	-14.9	-0.5	-2.1	-17.5	-0.2	-0.4	-18.1
Comuni della Valbelluna	-12.9	0.0	-1.5	-14.4	0.0	-0.8	-15.2
Comuni collinari	-7.5	0.0	-0.9	-8.4	0.2	-0.9	-9.1
Comuni aree marginali di pianura	-11.1	-0.5	-1.3	-12.9	0.0	-0.8	-13.7
Comuni delle bonifiche recenti a nord di Venezia	-14.5	-5.0	-1.0	-20.5	-0.4	0.4	-20.5
Comuni aree di transizione	-11.0	-0.8	-1.8	-13.6	0.2	-1.0	-14.4
Comuni del centro Veneto	-11.0	-0.6	-1.7	-13.3	0.2	-1.3	-14.4
Riviera del Brenta	-7.7	1.1	-2.1	-8.7	0.0	-0.8	-9.5
Comuni periurbani	-8.4	-0.6	-1.4	-10.3	0.3	-1.1	-11.2
Poli locali	-6.3	0.2	-0.6	-6.7	0.4	-1.5	-7.8
Poli regionali intermedi	-5.6	1.5	-0.4	-4.5	0.0	-0.6	-5.1
Poli regionali	-7.6	1.2	-1.4	-7.8	0.2	-1.1	-8.7
Totale	-9.0	-0.1	-1.3	-10.4	0.2	-1.1	-11.3

Tab. 7 Ville per percentuale del territorio compreso nel raggio di 250 metri occupato da usi urbani a seconda che siano o non siano tutelate.

% aree residenziali		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 20%	numero	752	583	1335
	% riga	56.3	43.7	100.0
	% colonna	38.1	32.3	35.3
dal 20 al 40%	numero	549	541	1090
	% riga	50.4	49.6	100.0
	% colonna	27.8	30.0	28.8
dal 40 al 60%	numero	412	409	821
	% riga	50.2	49.8	100.0
	% colonna	20.9	22.6	21.7
maggiore del 60%	numero	263	273	536
	% riga	49.1	50.9	100.0
	% colonna	13.3	15.1	14.2
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

% aree insediamenti produttivi		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 5%	numero	1240	1099	2339
	% riga	53.0	47.0	100.0
	% colonna	62.8	60.9	61.8
dal 5 al 10 %	numero	319	312	631
	% riga	50.6	49.4	100.0
	% colonna	16.1	17.3	16.7
dal 10 al 20 %	numero	269	273	542
	% riga	49.6	50.4	100.0
	% colonna	13.6	15.1	14.3
dal 20 al 30 %	numero	91	68	159
	% riga	57.2	42.8	100.0
	% colonna	4.6	3.8	4.2
maggiore del 30 %	numero	57	54	111
	% riga	51.4	48.6	100.0
	% colonna	2.9	3.0	2.9
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

Segue tabella 7.

% usi urbani complessivi		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 20 %	numero	486	342	828
	% riga	58.7	41.3	100.0
	% colonna	24.6	18.9	21.9
dal 20 al 40 %	numero	502	495	997
	% riga	50.4	49.6	100.0
	% colonna	25.4	27.4	26.4
dal 40 al 60%	numero	427	391	818
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	21.6	21.7	21.6
dal 60 all'80%	numero	328	330	658
	% riga	49.8	50.2	100.0
	% colonna	16.6	18.3	17.4
maggiore dell'80%	numero	233	248	481
	% riga	48.4	51.6	100.0
	% colonna	11.8	13.7	12.7
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

Tab. 8 Ville per percentuale del territorio compreso tra 250 e 500 metri di distanza occupato da usi urbani a seconda che siano o non siano tutelate.

% aree residenziali		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 20%	numero	1091	808	1899
	% riga	57.5	42.5	100.0
	% colonna	55.2	44.7	50.2
dal 20 al 40%	numero	587	572	1159
	% riga	50.6	49.4	100.0
	% colonna	29.7	31.7	30.6
dal 40 al 60%	numero	236	329	565
	% riga	41.8	58.2	100.0
	% colonna	11.9	18.2	14.9
maggiore del 60%	numero	62	97	159
	% riga	39.0	61.0	100.0
	% colonna	3.1	5.4	4.2
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

% aree insediamenti produttivi		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 5%	numero	1249	1046	2295
	% riga	54.4	45.6	100.0
	% colonna	63.2	57.9	60.7
dal 5 al 10 %	numero	352	348	700
	% riga	50.3	49.7	100.0
	% colonna	17.8	19.3	18.5
dal 10 al 20 %	numero	262	286	548
	% riga	47.8	52.2	100.0
	% colonna	13.3	15.8	14.5
dal 20 al 30 %	numero	82	96	178
	% riga	46.1	53.9	100.0
	% colonna	4.1	5.3	4.7
maggiore del 30 %	numero	31	30	61
	% riga	50.8	49.2	100.0
	% colonna	1.6	1.7	1.6
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

Segue tab. 8

% usi urbani complessivi		Ville non tutelate	Ville tutelate	Totale
minore del 20 %	numero	742	532	1274
	% riga	58.2	41.8	100.0
	% colonna	37.6	29.5	33.7
dal 20 al 40 %	numero	628	539	1167
	% riga	53.8	46.2	100.0
	% colonna	31.8	29.8	30.9
dal 40 al 60%	numero	353	389	742
	% riga	47.6	52.4	100.0
	% colonna	17.9	21.5	19.6
dal 60 all'80 %	numero	178	242	420
	% riga	42.4	57.6	100.0
	% colonna	9.0	13.4	11.1
maggiore dell'80 %	numero	75	104	179
	% riga	41.9	58.1	100.0
	% colonna	3.8	5.8	4.7
Totale	numero	1976	1806	3782
	% riga	52.2	47.8	100.0
	% colonna	100.0	100.0	100.0

Tab. 9 Verifica della presenza di criticità paesaggistiche in un campione di 497 ville con riferimento alla percentuale di suolo urbanizzato nel raggio di 250 m.

% superficie edificata nel raggio di 250 m	Ville Rilevate		Presenza criticità	
	numero	%	numero	%
minore o uguale al 20%	102	20.5	28	27.5
dal 20 al 40%	134	27.0	90	67.2
dal 40 al 60%	109	21.9	100	91.7
dal 60 all'80%	88	17.7	85	96.6
maggiore dell'80%	64	12.9	57	89.1
Totale	497	100.0	360	72.4

Fig. 1 Distribuzione territoriale delle ville venete.

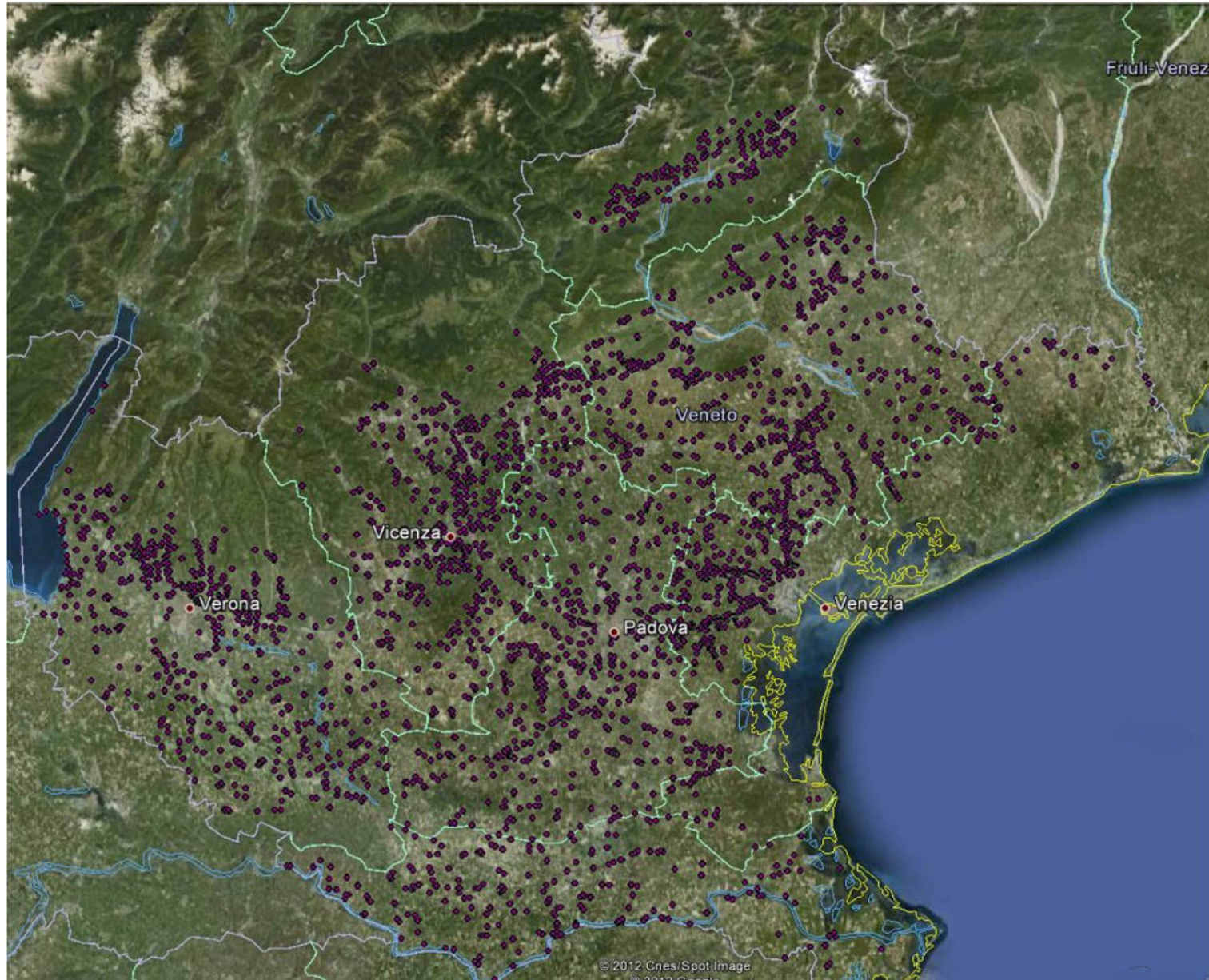


Fig. 2 Il contesto paesaggistico di Villa Badoer a Fratta Polesine e di villa Valmarana a Bolzano Vicentino. Veduta dall'accesso alla villa.

Villa Badoer



Villa Valmarana

